



AA.VV.
SUONO. THE ITALIAN INDIE
TRIBUTE TO YOKO ONO
LABELLASCHEGGIA

Nelle mani di Populous *Tayboat* diventa una specie di cumbia. Gli Egokid sciogliono *Death Of Samantha* in una languida corrente elettrica. *Mrs. Lennon* è stravolta dai Camillas in una tarantella electropop. Myss Keta recita se stessa nei ritmi orgasmici di *Kiss Kiss Kiss*. Insomma, l'indie italiano che ancora può dirsi tale omaggia Yoko Ono nell'album tributo organizzato da Matteo B. Bianchi a compendio della recente biografia (per Add Editore) *Yoko Ono. Dichiarazioni D'anore A Una Donna Circondata D'odio*. Un omaggio che è anche un'emancipazione, "perché - spiega B. Bianchi - liberati dalle pesantezze di arrangiamenti datati, questi brani hanno ancora una forza pazzesca". Album bello, essenziale e perfettamente pop. Come l'artwork di copertina realizzato dall'illustratrice Olimpia Zagnoli.

CLAUDIA BONADONNA

72/100



ANANDA MIDA
CATHODNATIUS
GO DOWN

Seconda tappa di quello che, credo, sarà un lungo percorso per gli Ananda Mida. Tra più intriganti viaggiatori neo psichedelici di questa prima parte di millennio, in questo secondo disco i riminesi accolgono nella propria cerchia il cantante Connie Ochs, atipico songwriter sospeso tra cantautorato doom acustico e neo psichedelia (ha fatto un disco anche con Wino). Le basi degli Ananda sono il grande progressive degli anni 70, ma risolto alla loro maniera: Led Zeppelin e Pink Floyd, ma hanno saputo sviluppare un eclettismo dotato di un proprio timbro particolare e, se dobbiamo avvicinarli a qualcuno, direi che il nome da fare è Motorpsycho (a proposito di eclettismo). La lunga *Doom And The Medicine Man* è la pietra angolare neo ethnic/psych di questo riuscitissimo *Cathodnatus*.

CLAUDIO SORGE

80/100

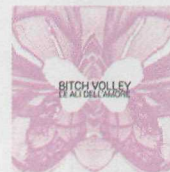


BEWIDER
FULL PANORAMA
FOLK WISDOM

Nelle produzioni di Bewider, al secolo Piernicola Di Muro, si sente l'influenza della sua attività parallela di compositore di colonne sonore per il cinema e la TV. *Full Panorama* è il suo esordio sulla lunga distanza, dopo due EP in cui mischiava le carte rimanendo sospeso tra ambientalismo e sperimentazioni. Con questo lavoro il suo biglietto da visita si fa ancora più interessante - non è un caso che la berlinese Folk Wisdom si sia interessata al progetto - abbandonando le voci per concentrarsi su una coesione ritmica/ambientale che scorre bene tra le 12 tracce, talvolta citando l'ultimo Jon Hopkins, altre - secondo chi scrive le più riuscite - confezionando una IDM riattualizzata. Un pizzico di coraggio in più gli avrebbe permesso di smarcarsi da (seppur illustri) paragoni di sorta.

MAURIZIO NARCISO

75/100



BITCH VOLLEY
LE ALI DELL'AMORE
IVREATRONIC

Si allarga a vista d'occhio la cricca Ivreatronic, collettivo nato nella città piemontese alla cui progressione sta contribuendo, inutile negarlo, il successo fuori scala di Cosmo, fra i suoi fondatori. Ma non di solo hype si tratta, perché di produzioni brutte fino a ora non se ne sono sentite, anzi. L'ultimo arrivato è Bitch Volley, costruttore di sintetizzatori modulari con radici nel punk, che debuta con cinque tracce e mezz'ora di techno sporca, acida e festaiola. Tutto bello: il mood fra Sudafrica e Berlino di *Cuoricino*, i riff minimali effettati e l'incedere melmoso di *Patate45*, l'indiafolato passo chemical di *Scemmia*, le frustate distorte di *Ragno Violino*. E le melodie trance svolazzanti su cui poggia la conclusiva *TVB*, prima di un poderoso finale in quattro quarti.

ANDREA POMINI

79/100



BLACK ROSES AND HATS
BLACK ROSES AND HATS
AUTOPRODUZIONE

Al culmine dell'esperienza con i Doctor's Cyclops, a un certo punto Christian Draghi ha sentito forte il bisogno di fermarsi a riflettere. Ripensando alle proprie radici musicali è nata l'idea di *Black Roses And Hats*. La mente vola all'Inghilterra del rock progressivo degli anni 60 e 70, al folk e al blues che lo hanno influenzato. *Black Roses And Hats* è un ottimo album. Ha una vasta gamma d'ispirazioni, realizzate con notevole abilità e grande freschezza dall'autore. Canzoni come *You Never Know*, dalle assonanze folk americane "dylaniane"; o *Freaking Out e Rest Of The Day*, con echi gentili di Cat Stevens; o ancora *Memories*, che accarezza i Jethro Tull, una danza british folk cesellata e piena di grazia. Canzoni in cui ogni tanto Christian improvvisa, alla Clapton. Una grande prova.

CLAUDIO SORGE

79/100



BOB CORN
SONGS ON THE LINE
FOOLTRIBE

Tiziano Sgarbi, aka Bob Corn, è da tanti anni il più credibile cantautore americano nato in Italia. Anche quando il suo nome non appare nelle cronache lui c'è sempre, anima e cuore dell'intero universo *do it yourself* piazzato letteralmente tra la via Emilia e il West; come un fiume carsico scorre sottotraccia, sempre attivo alla ricerca di qualcosa da fare e da farci fare da grandi, per poi riapparire periodicamente in superficie convincendoci che un mondo migliore è possibile. Un mondo fatto di canzoni che odorano di sole e di pioggia e con cui parimenti si può accompagnare il pianto al sorriso. Uno così se non ci fosse toccherebbe inventarlo, un po' come il suo ideale compare Will Oldham. Nel cuore, da sempre e per sempre.

ARTURO COMPAGNONI

76/100



ROSA BRUNELLO
SHUFFLE MODE
CAM JAZZ

Partita dal reggae e approdata da qualche anno a un jazz eclettico, ricco di influenze e proiettato altrove, Rosa Brunello ha inciso con i Los Fermentos (nelle cui fila ritroviamo la chitarra di Frank Martino) quello che, a partire dal titolo, è un manifesto programmatico votato alla pluralità dei linguaggi. Se la *title track* in apertura gioca esplicitamente, nelle battute iniziali, con la *modalità shuffle* dei nostri player, in tutte le composizioni, con la guida costante di un basso dalla sensibilità dub, si elaborano partiture complesse ma sempre eleganti, in cui confluiscono colori caraibici, avant prog (vengono in mente i Jaga Jazzist), accenti rock, schegge di colore elettronico, lirismo malinconico e notturno. Un gran bello *shuffle*, ricco di spunti.

ALESSANDRO BESSELVA AVERAME

73/100



CARA CALMA
SOUVENIR
PHONARCHIA DISCHI

L'eredità degli Zen Circus prima e dei Ministri dopo è per le band italiane un limite o un'opportunità artistica? Un approdo o il sentiero da tracciare? Possibile sviluppare modelli di loro già così perfetti e profondamente incisivi? Pare che i Cara Calma abbiano una prima risposta: quando hai classe, puoi fare tuo il pensiero di un altro e dargli nuova vita. *Souvenir* è il disco perfetto per una band che ha grande lucidità e una scrittura musicale viva. *Sono Io O Sei Tu?* e *Il Mio Rifugio* sono bellissime canzoni, piene, rette da testi che hanno qualcosa da dire. Certo, ricordano molto da vicino i Ministri, ma questo è un pregio, non un difetto. Il loro album della maturità e, speriamo, il salto definitivo verso platee ampie e mature.

MARIO RUGGERI

75/100